ASSOCIAZIONE CULTURALE CALABRESE

Esperia

24-30 Settembre 2012

8ª Festa della Cultura Calabrese

con il patrocinio di

REGIONE TOSCANA

Regione Calabria

Provincia di Pisa

Comune di Pisa

con il contributo di

coop UNICOOP FIRENZE SEZIONE SOCI PISA

Lunedì 24 Settembre

ore 11.00 Atrio Palazzo Gambacorti

Inaugurazione Mostra Collettiva di Artisti Calabresi: D. Corrado, V. De Serio, S. Freggia, F. Milicia

Interverrà **Silvia PANICHI**, Assessore alla Cultura del comune di Pisa e il critico d'arte D.ssa **Sandra Lucarelli**

La mostra proseguirà fino al 30 Settembre con orario 9.00 - 19.30

ore 20.30 Cinema Arsenale Vicolo Scaramucci 4

Proiezione del film: "La vera leggenda di Tony Vilar" di G. Gagliardi, (durata 95' Italia 2006), con Roy Paci, musiche di P. Voltarelli e dello stesso Vilar. Sarà presente il musicista P. Voltarelli.

Ingresso gratuito per i soci di Esperia

Martedì 25 Settembre

ore 18.00 Sala Convegni Centro Espositivo S. Michele degli SCALZI

presentazione del libro con l'autore "La Collina del Vento" di Carmine ABATE, vincitore del Premio Campiello 2012, relatore il Prof. Salvatore SETTIS; seguirà reading con musiche di Cataldo PERRI.

ore 22.30 Cinema Arsenale Vicolo Scaramucci 4

Proiezione del film: "La vera leggenda di Tony Vilar" di G. Gagliardi, con Roy Paci, musiche di P. Voltarelli.

Ingresso gratuito per i soci di Esperia

Mercoledì 26 Settembre

ore 18.00 Sezione Coop Pisa, via W: Tobagi

Presentazione del libro con l'autore "Banditi e Briganti" di Enzo CICONTE (già deputato al parlamento e consulente della commissione antimafia). Relatore Carmelo SCARAMUZZINO.

ore 18.30 Cinema Arsenale Vicolo Scaramucci 4

Proiezione del film: "La vera leggenda di Tony Vilar" di G. Gagliardi, con Roy Paci, musiche di P. Voltarelli .

Ingresso gratuito per i soci di Esperia

Giovedì 27 Settembre

ore 16.00 Logge di Banchi

Inaugurazione fiera prodotti enogastronomici e dell'artigianato calabrese

ore 18.00 Palazzo Fondazione Cavalieri di S. Stefano, Sala del Consiglio dei Dodici, P.zza dei Cavalieri

Sfilata di gioielli dell'artigiano orafo Domenico TORDO, ideatore della linea di gioielli "La Calabria nel cuore"

Venerdì 28 settembre:

ore 9.00 – 20.00 Logge di Banchi

Fiera prodotti enogastronomici e dell'artigianato calabrese

ore 21.30 Piazza XX Settembre

Musica in Piazza con il duo Daniele Cantafio (tromba e flicorno) e Umberto Peta (Piano).

Sabato 29 settembre:

ore 9.00 – 20.00 Logge di Banchi

Fiera prodotti enogastronomici e dell'artigianato calabrese

dalle ore 9.00 alle ore 13.00 Piazza XX Settembre

Prevenzione cardiovascolare: visite Cardiologiche in piazza; l'iniziativa è organizzata in collaborazione con il Dipartimento Cardiotoracico e vascolare A.O.U. Pisana e la Pubblica Assistenza di Pisa.

ore 21.30 Piazza XX Settembre:

Concerto di musica etno popolare del gruppo "Gioia Popolare" di Gioiosa Jonica (RC).

Domenica 30 settembre:

ore 9.00 – 20.00 Logge di Banchi

Fiera prodotti enogastronomici e dell'artigianato calabrese

ore 17.00 Auditorium "G. Toniolo" annesso al Museo dell'Opera della Primaziale Pisana, P.zza Duomo:

Convegno "L'attuale situazione economico-imprenditoriale della Calabria, alla luce dei mutamenti politici ed istituzionali del paese"

Interverranno: Filippo Callipo - cavaliere del lavoro, imprenditore
Anna Laura Orrico – Associazione "Io resto in Calabria"
Massimo Mario Augello – Rettore Università di Pisa
Raffaele Teti – Professore Ordinario di Diritto Commerciale, Università di Pisa
Giuseppe Galati – Deputato al Parlamento e Presidente Fondazione dei Calabresi nel mondo

ore 20.00 Piazza XX Settembre:

Sorteggio premi lotteria "Esperia".

Da Lunedì 24 a Domenica 30

Piatti tipici della cucina calabrese presso:

Antica Trattoria il Campano
via D. Cavalca n.19, Pisa – tel. 050 580585

Bagus Wine & Food
P.zza dei Facchini n. 13, Pisa – tel. 050 26196

Osteria del Porton Rosso
Vicolo del Porton Rosso n. 11, Pisa – tel. 050 580566

Pizzeria La Panacea
Via Calcesana n. 179, Ghezzano - tel. 050 877170

Solidarietà senza confini

ILCUORESISCIOGLIE

Cari Amici,
quest'anno la festa della Cultura Calabrese organizzata dalla nostra Associazione è giunta all'ottava edizione. Il nostro obiettivo è quello di far ritrovare la cultura, i suoni, i colori, gli odori ed i sapori della nostra terra e far conoscere tutto ciò che appartiene alla nostra tradizione.
L'Associazione fondata nel 2003 da un gruppo di Calabresi legati alle proprie origini è nata proprio con lo scopo di favorire la conoscenza delle attività culturali, della storia, delle tradizioni e del folclore della bella ed amata Calabria. Nel corso degli anni sono state organizzate nemerose iniziative e la festa della Cultura Calabrese è diventata, in poco tempo, l'appuntamento più atteso e sentito da tutta la comunità. Il motore che ci spinge a lavorare per l'Associazione è l'amore per la propria terra ed il desiderio di far conoscere la Calabria senza dimenticare le nostre radici.
Il nuovo Consiglio Direttivo in carica da pochi mesi è stato rinnovato con la presenza di numerosi giovani, di cui due donne, al fine di realizzare con entusiasmo il progetto dettato dai Soci Fondatori. Infatti con la voglia di fare e con l'entusiasmo, in poco tempo, siamo riusciti ad organizzare questa edizione della festa offrendo un ventaglio di iniziative capaci di soddisfare tutti gli interessi.
Anche in questa edizione della festa siamo riusciti a stampare il "Giornalino di Esperia", che come in passato, ha lo scopo di far conoscere l'attività svolta dall'Associazione ed un pò di Calabria.
Per organizzare questa edizione della festa della Cultura Calabrese è stato prezioso l'aiuto fornito dalle Commissioni interne, dal Consiglio Direttivo, dai Soci oltre al contributo delle autorità locali. Un ringraziamento va al Sindaco e all'Amministrazione Comunale di Pisa, alla Provincia di Pisa, alla Regione Toscana e alla Regione Calabria. Un grazie al Presidente della RegioneToscana, Enrico Rossi, per i saluti e gli auguri che ci ha inviato. Un ringraziamento va a Carmine Abate, premio Campiello nella 50/a edizione, per aver accettato il nostro invito di presentare il suo libro durante questa edizione della festa della Cultura Calabrese.
Concludo salutando ed invitando tutti quanti a vivere attivamente gli eventi in programma per la festa. Buon divertimento.

Rocco Sergi
Presidente Associazione Culturale Calabrese
"Esperia"

In Toscana convivono, da sempre, persone di provenienza culturale, sociale e geografica differenti. Questa diversità costituisce una parte rilevante della sua ricchezza democratica. I Calabresi rappresentano una delle comunità regionali più numerose e più inserite nei vari strati del tessuto locale; io stesso, come rappresentante delle Istituzioni, oltre al rapporto professionale, ho avuto occasione di sviluppare con molti di loro legami di militanza politica e di fraterna amicizia.
A Pisa la Festa annuale della Cultura Calabrese è una manifestazione molto attesa che esprime, non solo una ricerca di convivialità, ma anche di confronto tra culture diverse particolarmente ricche di storia. Questo appuntamento settembrino è ormai entrato definitivamente nel calendario degli eventi più partecipati da tutta la comunità locale .
L'edizione 2012 si presenta ancora più ricca di iniziative, come la presentazione del libro di Carmine Abate "La collina del vento" vincitore del Premio Campiello 2012 e il convegno sullo sviluppo economico della Calabria con ospiti di tutto riguardo, che arricchiranno ancora di più il rapporto con il territorio e rafforzeranno la storica amicizia tra le due regioni che, di sicuro, in quanto a creatività sono fra le più generose del nostro Paese.
A tutti coloro che parteciperanno alla festa, agli organizzatori, ai volontari che ogni anno rendono possibile la realizzazione di questo appuntamento, vanno i miei saluti ed i miei auguri per la buona riuscita della festa.

Enrico Rossi
Presidente
Regione Toscana

In copertina *- Scilla: Il Castello e Chianalea.*
Già gli antichi poeti cantavano di Scilla. Se Virgilio, infatti, ci ha presentato Scilla con sembianze umane e con le forme di una leggiadra donzella fino alla vita , mentre al di sotto è orribilmente innestato un ventre di lupo ed una coda di delfino, invece Ovidio la immaginava come un' affascinante fanciulla col ventre ed i fianchi cinti di cani latranti. Omero nell'Odissea descriveva Scilla come un mostro atroce e spaventevole, che abbaia e ringhia orribilmente, localizzata su uno scoglio di una rupe alta cento metri nella punta calabra. È munito di 12 piedi e di 6 colli smisurati, portanti ciascuno una testa mostruosa guarnita da un triplice giro di denti acuminati.
Tale mostro, antropofago, abita una oscura caverna da cui sporge la testa cercando avidamente la preda. Fra le grinfie del mostro periscono 6 compagni di Ulisse.
Tante storie ruotano intorno al mito di Scilla, come una triste vicenda d'amore soggetta a diverse interpretazioni. Pausania, infatti, narra che Scilla fu la perfida figlia di Niso, re di Megara. Essa facilitò la conquista straniera di terre soggette alla maestà paterna. Ma il vincitore non solo disdegnò di sposarla, ma la abbandonò alle acque del mare, che portarono il bellissimo corpo esanime ai piedi del promontorio della costa bruzia, cui fu dato il nome della fanciulla.
Oggi Scilla , in greco Skylla, dal fenicio "sol" cioè pericolo, o dalla radice greca "skul" con significato di cane o anche di squalo, é una Importante località turistica e balneare poco a nord di Reggio e costituisce uno tra i borghi più belli e caratteristici d'Italia, di artisti in ogni epoca e di ogni nazionalità e frequentatissima meta estiva, con il suo splendido mare, il suo castello, le viuzze.

Caterina Crimeni

Esperia:

L'Associazione Culturale Calabrese "Esperia" vuol essere uno dei principali forum italiani nello sviluppo della conoscenza delle attività culturali,della storia,della cucina,delle tradizioni e del folclore della Calabria. Gli strumenti che l'Associazione intende principalmente adottare per conseguire il suo obiettivo sono iniziative culturali di vario genere quali: incontri, seminari, conferenze, convegni, tavole rotonde, mostre, pubblicazioni, etc.... Saranno, inoltre, istituiti premi, borse di studio e viaggi di studio in Calabria per giovani studenti. Per realizzare ciò l'Associazione si avvale:

- del contributo economico dei Soci e della loro attività volontaria;
- del contributo culturale di chi condivide gli scopi dell'Associazione;
- del contributo economico degli enti pubblici e privati che di volta in volta valutano positivamente le iniziative dell'Associazione.

ASSOCIAZIONE CULTURALE CALABRESE
Esperia

ORGANI SOCIALI

Consiglio direttivo

Presidente: Rocco Sergi
Vice Presidenti:
Rachele Giudiceandrea,
Fabrizio Giuliano
Segretario Tesoriere: Pietro Cuzzola
Caterina Crimeni
Francesco Lochiatto
Leonardo Misuraca
Francesco Scattarreggia
Antonino Zampaglione

Collegio dei revisori

Presidente: Silvio Ocone
Sandro Modafferi
Silvio Scuglia
Andrea Porcaro *(membro supplente)*

Collegio dei Probiviri

Presidente: Domenico Cappa
Gianfranco Gabriele
Francesco Romeo
Pasquale Corbo *(membro supplente)*

Commissioni Permanenti

1. Commissionepermanente"Cultura". Si occupa della programmazione delle attività culturali, della storia, delle tradizioni e del folclore della Calabria. Componenti: Adilardi G., Lo Chiatto, Mangano E., Letizia C., Procopio P., Sprovieri A., Romeo F., Carnì V. e Sergi R..
2. Commissione permanente per la programmazione di riunioni conviviali e della annuale Festa della Cultura Calabrese. Componenti: Cuzzola P., Benedetto C., Crimeni C., Peta U., Romeo F. e Sergi R..
3. Commissione permanente "azione interna". Componenti: Jirilli G., Linsalata G., Romano V., Scattareggia F. e Sergi R..
4. Commissione permanente "Università ed Istituzioni". Si occupa della programmazione di attività da condividere con l'Università e Istituzioni pubbliche e private, Fondazioni, Associazioni, Comitati in Italia e all'estero. Componenti: Morelli S., Giuliano F., Misuraca L., Salerno F. e Sergi R.
5. Commissione permanente "sito internet e social network". Questa commissione si occupa di effettuare proposte relative al sito internet e social network. Componenti: Laganà M. R., Righi M., Cuzzola P., Romeo F. e Sergi R..
6. Commissione permanente "per l'istituzione di onorificenze, premi e borse di studio". Questa commissione ha il compito di effettuare proposte per l'istituzione di onorificenze, premi e borse di studio. Componenti: Pingitore R.,Gabriele G.,Latella A.,Scaramuzzino C. e Sergi R..

I nostri contatti:

Presidente: Rocco SERGI
email:
presidenza@associazionecalabresipisa.it
cell. 0039 393 6636875.

Segretario Tesoriere: Pietro CUZZOLA
email:
segreteria@associazionecalabresipisa.it
cell. 0039 393 6638977.

Posta elettronica certificata:
esperia@pec.it

Sede associativa presso:
ROYAL VICTORIA HOTEL
Lungarno Pacinotti,12 - 56126 Pisa
Tel. 0039.050.940111
Fax. 0039.050.940180

Sede legale: c/o Avv.Scuglia Via San Lorenzo, 60 - 56127 Pisa.

Il nostro sito:
www.associazionecalabresipisa.it

Il Cristallo
Tramontana Matteo e Simone

Bar - Pasticceria
Gelateria

Corso Italia, 34
PISA – tel. 050.20031

Calabria è Cultura

L'associazione Esperia, ormai da tempo, si attiva e si spende sul territorio, per far conoscere i lati positivi, le bellezze, le tradizioni e le abitudini del popolo calabrese in un contesto culturale, quale quello pisano, attento ed aperto, grazie anche alla forte presenza di nostri conterranei (studenti e residenti), i quali nel corso degli anni, si sono egregiamente inseriti da nel tessuto socio-economico della Città e della provincia di Pisa.
In questi anni il prezioso ruolo svolto dall'associazione dei calabresi, è stato quello di coinvolgere ed aggregare gli associati dandogli una forma ed un volto oggi ben noto e conosciuto a Pisa, promuovere con iniziative di diverso spessore la cultura calabrese, operando quella necessaria integrazione tra diverse provenienze ed esperienze, che tanto ha giovato sia ai calabresi, ma anche ai pisani. Quindi, una operazione di contaminazione positiva e ben accettata dalla realtà in cui viviamo, che ha portato Esperia ad essere un interlocutore accreditato e stimato anche dalle istituzioni cittadine, tanto da organizzare numerosi eventi nei quali l'amministrazione Comunale e Provinciale concedono il patrocinio e la disponibilità dei luoghi dove svolgere le nostre manifestazioni.
Credo, però, che tanto ancora ci sia da fare e tanto dovrà essere fatto in questi anni, soprattutto con l'apporto importante e generoso di alcuni giovani che hanno deciso di accostarsi, iscriversi ed impegnarsi all'interno dell'associazione dei calabresi.
Un impegno civile, volontario, spontaneo motivato ed alimentato soltanto dalla voglia di far emergere con orgoglio e soddisfazione un'immagine diversa e nuova della nostra amata Calabria: il tentativo è quello di portare alla luce tutto un mondo sconosciuto o poco rappresentato della nostra regione: quello della generosità, l aspetto storico, umano, turistico, archeologico, paesaggistico, naturale, culturale della Calabria, ancora sottovalutato o non valorizzato. Appunto, il problema è la valorizzazione dei luoghi in cui siamo nati e dove ancora vivono i nostri cari, dove ci sono le nostre radici, i nostri avi, i luoghi dell'infanzia gli amici, i ricordi ed i sapori mai dimenticati. L'intento delle varie associazioni dei calabresi è quella di dare voce, a quanto di meraviglioso possa esserci in Calabria, a mille chilometri da Pisa, in Italia; dico ciò perché molte volte per trovare luoghi dove andare in vacanza, per rilassarci, prendiamo l'aereo e ci rechiamo in angoli del mondo, senz'altro belli, senza però conoscere le nostre zone, la nostra terra, la nostra Italia.
La Calabria, ' terra d'amuri ', nel senso più intenso e passionale del termine, è una terra ricca di storia, basta pensare alle diverse popolazioni che hanno dominato la nostra regione: i Greci, i Romani, gli Arabi, i Saraceni, gli Spagnoli ed i Francesi.
Le nostre terre, sono piene di opere d'arte trascurate, non pubblicizzate, non ancora fatte riemergere dai diversi siti archeologici che si trovano nelle nostre campagne e nei nostri paesi.
Ciò che l'associazione Esperia, al pari di tutte le altre associazioni di tutta Italia e non solo, dovrebbe fare è raccontare, narrare e far conoscere lo splendore di certi paesini, incastonati tra il mare e la montagna, le tipicità delle nostre prelibatezze alimentari, cercando, al contempo, di collegare in modo naturale e spontaneo enogastronomia e cultura: penso alla presenza di notevoli scrittori come Corrado Alvaro, artisti come Mattia Preti, scultori, artigiani, pensatori, filosofi antichi che hanno lasciato un n segno tangibile nelle nostre vite, anche se spesso non ce ne accorgiamo..
Il ruolo che la commissione cultura si propone , di cui faccio parte assieme ad altri amici e conterranei, intende avere ed assolvere é proprio questo.
Le Radici profonde non gelano mai e l'amore smisurato che portiamo nel cuore per la Calabria ci deve dare la forza di creare eventi culturali idonei a far in modo che un giorno, anche con il nostro piccolo contributo la Calabria si emancipi dal torpore di un debolezza socio-culturale che la reprime e la condanna a sopravivere.
Noi ce la metteremo tutta.

Giancola Adilardi
Coordinatore Commissione
"Cultura"

SCATTARREGGIA
COSTRUZIONI S.R.L.
per info: tel. 050.9916413 - info@scattarreggiacostruzioni.it

Un po' di Esperia...

Per l'8° anno consecutivo, l'Associazione Esperia è giunta all'ormai attesa e immancabile festa della cultura calabrese, dimostrando di essere una realtà ormai consolidata nello scenario pisano. Dal momento della sua costituzione ad oggi l'Associazione è cresciuta anno dopo anno, sia da un punto di vista organizzativo, sia per i numerosi impegni culturali; inoltre ha visto crescere il numero dei suoi soci, superando le centinaia di iscritti, dimostrando come il lavoro svolto negli anni dall'Associazione e dai suoi membri sia stato proficuo ed apprezzato. Quest'anno l'Assemblea dei Soci dell'Associazione Esperia ha conferito la nomina di Soci Onorari a tre personalità di grande rilievo e spessore nella realtà pisana e non solo. Stiamo parlando del Prof. Massimo Mario Augello, Magnifico Rettore dell'Università di Pisa, il Dott. Salvatore Laganà, Presidente del Tribunale di Pisa, il Prof. Salvatore Settis, fino al 2010 direttore della Scuola Normale Superiore di Pisa e da poco eletto membro dell' American Philosophical Society. I Soci Onorari neo eletti sono stati lieti di accettare la nomina e l'Associazione Esperia è onorata di avere tra i propri soci personalità così elevate e dà loro il benvenuto. La possibilità di contare sul sostegno di personaggi di una così notevole altezza intellettuale ci inorgoglisce, ci onora e ci stimola a continuare a diffondere la cultura, la tradizione calabrese. L'Associazione Esperia infine vuole dare il benvenuto ai giovani calabresi che anche quest'anno hanno scelto Pisa e le sue prestigiose Università per proseguire i propri studi, auguriamo loro buon lavoro e rivolgiamo l'invito ai nuovi arrivati di partecipare alle attività della nostra Associazione aiutandoci a mantenere vive le nostre tradizioni e salde le nostre radici.

Giuseppe Jirilli
Coordinatore
Commissione "Azione Interna"

Vincenza Tarsia socia "ultracentenaria" di Esperia

Vincenza Tarsia, ved. Pavone è nata a Reggio Calabria il 20 settembre 1911 e vive in Toscana dal 1941.
Il 6 giugno una delegazione di soci si è recata a Livorno per consegnarLe la tessera di socia di Esperia.

MAFER costruzioni

- NUOVE COSTRUZIONI
- RISTRUTTURAZIONI
- OPERE IN CEMENTO ARMATO
- MURATURA A FACCIA VISTA
- REALIZZAZIONE DI CAMINI E FORNI
- REALIZZAZIONE DI PAVIMENTI DI OGNI GENERE

TEL. 347-4797803 Francesco
TEL. 347-4797809 Alex
E-MAIL: mafercostruzioni@alice.it

Consulta Regionale dei Calabresi nel mondo

Vibo Valentia, 12 – 14 aprile 2012

Comunicato stampa della Regione Calabria:
Si è svolta a Vibo Valentia, dall'undici al quattordici aprile, la riunione della nuova Consulta regionale dei calabresi all'estero 2012. Alla riunione è intervenuto anche il parlamentare Giuseppe Galati, nella qualità di presidente della Fondazione "Calabresi nel mondo", e il consigliere regionale Alfonsino Grillo che ha illustrato ai Consultori il nuovo portale web dedicato. Nel suo intervento, il Governatore della regione, Giuseppe Scopelliti ha detto:
"La Calabria ha bisogno del vostro contributo. Vi ringrazio per tutto ciò che riusciremo a realizzare insieme perché il futuro dei calabresi si gioca anche fuori dai confini della regione".

"Noi in questi anni ci siamo chiesti - ha detto il Presidente del Consiglio Talarico intervenendo ai lavori della Consulta - come rispondere ulteriormente alle istanze dei calabresi all'estero, anche attraverso nuovi strumenti. In questa direzione s'inquadra la legge che abbiamo votato e che prevede l'istituzione della Fondazione dei Calabresi nel mondo come strumento che consenta una facilitazione dei collegamenti con i nostri corregionali, facilitando gli scambi culturali, imprenditoriali che saranno necessari". Talarico ha sottolineato che ".....momenti d'incontro come questi sono particolarmente importanti. Siamo orgogliosi di voi, cari calabresi, perché siete i rappresentanti di quanti, all'estero, riescono a tenere alto il nome della nostra terra ed i suoi valori con la vostra abnegazione ed il vostro impegno, con il lavoro che fate nei diversi settori del sociale, contribuendo, in modo concreto, alla crescita dei Paesi che vi ospitano.
Abbiamo già approvato in commissione la nuova legge che vi riguarda e che sarà all'esame del Consiglio nella riunione del dieci maggio. Noi riteniamo di dover rafforzare con i calabresi fuori dalla mostra regione i nostri rapporti. Per questo abbiamo puntato su questa Fondazione, proprio perché abbiamo voluto costruire un nuovo strumento per costruire qualcosa di nuovo, anche attraverso l'accesso ai finanziamenti europei. È chiaro che la Fondazione si dovrà raccordare con i consultori, migliorando i rapporti avuti in passato con i calabresi all'estero. E sono certo che quanti vi lavorano a partire dal presidente Galati valorizzeranno questa esigenza".

www.alleanza.it

SECONDO VOI, QUANTO FA + SICUREZZA + TRANQUILLITÀ + CONSULENZA DI QUALITÀ – INCERTEZZE + SORRISI IN FAMIGLIA? IL RISULTATO È "ORA X DOMANI" UN'INIZIATIVA DI ALLEANZA TORO, PER AVERE + PENSIONE DOMANI E – PENSIERI OGGI.

ALLEANZA
MARCHIO DI ALLEANZA TORO S.p.A.

TI ASPETTIAMO QUI:
AGENZIA GENERALE DI PISA
Via Turati, 14 – Tel. 050 502405

Renato Lupetti
TUTTO PER L'EDILIZIA
Via Guidiccioni, 2/4 – Località **LA FONTINA** – PISA
tel. 050.817025 – renato.lupetti@gmail.com
www.renatolupetti.it

Premio di

Il 24 settembre 2011, nella sala storica della Biblioteca Universitaria si è svolta la cerimonia di consegna del Premio di studio Esperia, giunto alla sua quarta edizione.

Il premio viene bandito con cadenza biennale dall'Università di Pisa, per valorizzare le tesi di laurea o di dottorato discusse nell'ateneo pisano che trattano argomenti inerenti la Calabria sotto tutti gli aspetti. Ha quindi lo scopo di valorizzare e diffondere le idee ed i progetti che promuovono la conoscenza e lo sviluppo della nostra regione. Istituito nel 2005, su proposta del socio fondatore Prof. Raffaele Pingitore, può essere considerato come una delle iniziative più qualificanti poste in essere dall'Associazione.

Dal 2007 il premio è stato associato al ricordo e alla memoria di Ornella Curto, giovane calabrese di Acri, moglie del Dott. Luigi Sposato, che nel 2006 a soli 37 anni, veniva privata della sua giovane vita, dopo che i medici di Pisa avevano tentato di lottare contro il terribile male che l'aveva colpita.

L'edizione del 2007 è stata finanziata dalla famiglia Curto, quella del 2009 dalla famiglia Sposato, mentre quella del 2011 è stata cofinanziata dalla famiglia Sposato e dal Lions Club di Acri.

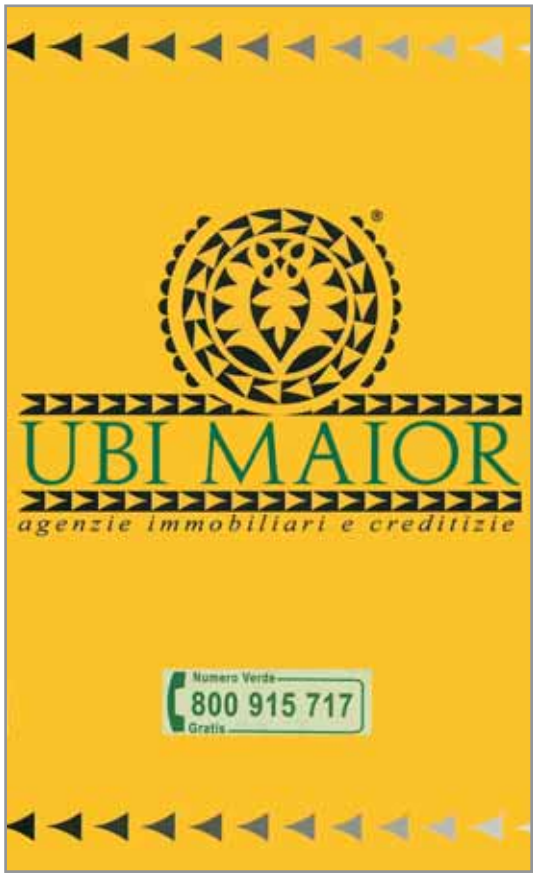
La 4^ edizione ha visto la partecipazione di numerosi concorrenti, le cui tesi spaziavano in diversi ambiti di ricerca: dall'archeologia alla tutela dei beni ambientali, dall'economia all'agraria, dallo studio delle tradizioni allo sviluppo delle infrastrutture. La commissione esaminatrice ha assegnato il riconoscimento alla dott.ssa Giuseppina Silvestri, originaria di Verbicaro (CS), laureatasi in Linguistica, nell'anno accademico 2008/2009, con una tesi sul tema de "Il Vocalismo tonico del dialetto di Verbicaro: esiti diacronici e riutilizzazioni sincroniche, con la seguente motivazione: La ricostruzione, in essa contenuta, del percorso storico dal vocalismo latino all'attuale vocalismo tonico del dialetto di Verbicaro, risulta essere infatti un contributo originale e interessante per la conoscenza del dialetto di questo paese della provincia di Cosenza. L'interesse scientifico di questo lavoro, in particolare sotto il profilo dei dati raccolti e della validità delle argomentazioni svolte, risulta anche dalla circostanza della sua parziale pubblicazione sulla rivista L'Italia Dialettale (Silvestri G., La metafonia nel dialetto di Verbicaro (Cs), L'Italia Dialettale: Rivista di dialettologia italiana,vol. 70, pp 169 – 226, 2009)

Il premio è stato consegnato alla giovane studiosa in una cerimonia che ha visto la partecipazione di un pubblico numeroso. Dopo i saluti del Presidente di Esperia, della Direttrice della Biblioteca Alessandra Pesante, dell'Assessore alla Cultura del comune di Pisa, Silvia Panichi, del sindaco di Verbicaro, Felice Spingola e del Presidente del Lions Club di Acri Giovanni Cofone, il Presidente della Commissione giudicatrice, Prof. Raffaele Teti, ha letto le motivazioni che hanno portato a scegliere il lavoro della Dott.ssa Silvestri. Successivamente è intervenuto il Magnifico Rettore dell'Università di Pisa Prof. Massimo Mario Augello, il quale si è complimentato con la vincitrice ed ha elogiato l'impegno dell'Associazione che opera per «promuovere, tra le tante iniziative, anche momenti di discussione e confronto su argomenti di rilevante impegno civile» concludendo «che è grazie a questo operato che Esperia diviene sempre di più protagonista attiva sul territorio pisano, consolidando i legami con i cittadini e le istituzioni della città di Pisa, che ci ha accolti facendoci sentire fin da subito a casa nostra».

Successivamente il dott. Giuseppe Agliano, delegato della Regione Calabria, ha letto una nota del Presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti, nella quale si formulavano «i complimenti per questa iniziativa nata per promuovere la storia, la cultura e le tradizioni della nostra amata Calabria». Lo stesso, dato che il Premio Esperia «rappresenta un appuntamento di grande interesse che mette in evidenza il vero volto della nostra regione, capace di esprimere moltissimi validi giovani professionisti in grado di inserirsi ed affermarsi con merito in tutti i più importanti settori lavorativi in Italia e all'estero», auspica «che questo patrimonio culturale di alta formazione riesca a contribuire fattivamente affinché gli sforzi profusi per il rilancio della nostra terra, si possano concretizzare nel migliore dei modi, offrendo ai nostri giovani e alle loro famiglie un domani migliore».

Infine il Dott. Luigi Sposato, ha ringraziato le autorità intervenute ed ha espresso pubblicamente profondi sentimenti di gratitudine agli uomini e alle donne di scienza operanti a Pisa che hanno cercato con tutte le loro forze, senza risparmiarsi, di salvarle la vita di Ornella.

Pietro Cuzzola



Studio "Esperia"

Festa della Cultura Calabrese

edizione 2011

Convegno di Esperia

L'Aula Magna della Scuola Superiore S. Anna era stracolma di uditori il pomeriggio del 18 Settembre del 2011. La nostra Associazione è riuscita, in quella occasione, ad organizzare un incontro alla presenza di esperti estremamente qualificati in tema di criminalità organizzata: il magistrato calabrese Nicola Gratteri, Procuratore aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria, impegnato in prima linea nelle indagini contro la 'ndrangheta; Antonio Nicaso, storico e docente di storia delle organizzazioni criminali presso il Middlebury College (Vermont, USA); il Dott. Attilio Tucci, già assessore alle politiche giovanili alla provincia di Reggio Calabria; il Prof. Eugenio Ripepe, Preside della Facoltà di Giurisprudenza dell' Università di Pisa.

La qualità eccellente dei relatori ha permesso di dare al convegno un taglio antropologico oltre che politico, incentrato sul tema classico (e, permettetemi, trito e ritrito) della "legalità". Un incontro che assume connotati tutt'altro che "politically correct" quando Gratteri dichiara che: "..un sistema giudiziario forte non è stato voluto né da governi di centrodestra né da governi di centrosinistra: chi detiene il potere non vuole essere controllato."

L'Associazione Esperia, con questa e altre iniziative, ha dimostrato di saper sostenere incontri di elevato livello culturale e sociale, dai quali gli stessi organizzatori traggono grande arricchimento. Con orgoglio ringrazio gli amici della Commissione Giovani, che rappresentavo nella precedente "legislatura" di Esperia (Giuseppe Jirilli, Antonio Rubino, Fabrizio Giuliano, Francesco Scattarreggia), senza il cui supporto il suddetto convegno non si sarebbe potuto realizzare.

Un mio personale ringraziamento va a Pietro Cuzzola, attuale Segretario Tesoriere e Presidente dell'Associazione all'epoca del Convegno, che ha lasciato spazio e dato fiducia ai "giovani" dell'Associazione nella gestione di un convegno che non è stato un semplice convegno e basta, ma un'interfaccia e una finestra con la città di Pisa e con la sua Università.

Leonardo Misuraca

7ª FESTA DELLA CULTURA CALABRESE
L'Associazione Culturale Calabresi Esperia
organizza:
Domenica 18 Settembre
2011 alle ore 17.30
Aula Magna della Scuola Superiore S. Anna,
Piazza Martiri della Libertà, 33
il convegno:
Il fascino della 'ndrangheta verso i giovani:
riti arcaici, illegalità, potere economico
Interverranno:
Nicola GRATTERI,
Procuratore aggiunto della Repubblica
presso il Tribunale di Reggio Calabria;
Antonio NICASO,
Giornalista e Scrittore;
Eugenio RIPEPE,
Preside della Facoltà di Giurisprudenza Università di Pisa
Attilio TUCCI,
già Assessore alle Politiche giovanili
della Provincia di Reggio Calabria;
Con il patrocinio di:

flyairone.com Air One My number one.

I prezzi indicati sono comprensivi del servizio di vendita per acquisti effettuati sul sito e validi per prenotazioni di due passeggeri. I prezzi sono soggetti a disponibilità e restrizioni. Per informazioni complete sull'applicabilità, sulle restrizioni e sui servizi, consultare il sito flyairone.com

BATINI Premia & Veste lo Sport

REGALI AZIENDALI
COPPE TROFEI MEDAGLIE
INCISIONI TARGHE TIMBRI
ARGENTERIA – OGGETTISTICA

ABBIGLIAMENTO SPORTIVO PER SOCIETÀ E GRUPPI

Via Pietrasantina, 2 – **S. GIULIANO TERME** (PI)
tel. 050.890576 – fax 050.8918226 – info@batini.it – www.batini.it

coop UNICOOP FIRENZE
SEZIONE SOCI PISA

Associazione Culturale Calabrese
"Esperia" - Pisa
in collaborazione con Arno Vivo
Vperitivo
Calabrese
Venerdì 6 luglio ore 19
Arno Vivo, Lungarno Buozzi Pisa
costo pro-capite 5 euro
Saranno serviti prodotti tipici Calabresi

Libreria La Mongolfiera
Via San Francesco 8/C - Pisa
Presentazione del volume
'Ndujario
Venerdì 29 giugno 2012 - ore 19,30
Interverranno
Giovanna Cuzzella
Pierluigi Pampana
Massimo Biagi
Francesco Lochiatto

"ESPERIA" ASSOCIAZIONE CALABRESI PISA - CINETECA DELLA CALABRIA - ARSENALE
presentano
giovedì 3 maggio 2012
CINEMA ARSENALE
FRANCESCO MISIANO E I FILM DELLA MEZRABPOM
Dalla Calabria a Mosca per la Hollywood russa
Programma
Ore 16.30 LA FINE DI SAN PIETROBURGO
di Vsevolod Illarionovič Pudovkin URSS, 1927, 91'
Didascalie in inglese - Ingresso libero
Ore 18.30 AELITA
di Yakov Protazanov, URSS, 1924, 112'
Didascalie in inglese - Ingresso libero
Ore 20.30 APERITIVO CALABRESE
Ore 21.00 IL CASO MISIANO
di Eugenio Attanasio e Giovanni Scarfò
Italia, 2005, 85'
INCONTRO CON EUGENIO ATTANASIO
GIOVANNI SCARFÒ, MAURIZIO AMBROSINI
dalle 20.30 biglietto unico 5,00 per aperitivo e film
ARSENALE vicolo Scaramucci Pisa - T.050502640 - www.arsenalecinema.it

AGGUATO A
GIACOMO MANCINI
Storia di un processo per
'ndrangheta senza prove

L'Associazione Esperia
Venerdì 21 ottobre 2011, ore 19.00
Sala blu, Palazzo dei Congressi, Via Matteotti 1 - PISA
AGGUATO
A GIACOMO MANCINI
Pietro CUZZOLA, Francesco KOSTNER
Fulvio MAZZA, Enzo PAOLINI
Danilo SOSCIA

IL FRATE
L'ORDINE
LO SCUDO
La S.V. è gentilmente invitata,
Venerdì 23 Settembre 2011 alle ore 17.30,
presso la Sala Regia di Palazzo Gambacorti, (IV° piano)
Alla presentazione del libro:
"Il Frate l'Ordine lo Scudo",
di Daniele Salerno
Successo editoriale della casa editrice Falco,
che racconta la vita avventurosa di San Francesco di Paola
Relatore:
Prof. Gaetano GRECO, docente del dipartimento di Storia dell'Università di Siena
Saranno presenti:
Padre Gregorio COLATORTI dell'Ordine dei Minimi del convento di S. Francesco di Paola
Michele FALCO della Casa Editrice Falco
Con il patrocinio di:
coop

www.associazionecalabresepisa.it
L'Associazione Culturale Calabrese
"Esperia"
organizza un :
"Incontro conviviale"
Alla scoperta dei sapori
della cucina tipica calabrese
Domenica 13 Maggio 2012
ore 13.00
prenotazione obbligatoria
Circolo ALBERONE - S. Giusto - Pisa
Menù :
Antipasto (affettati, sott'oli, olive, etc.)
Fileja (maccheroni al ferretto) al Ragù Calabrese
Pasta e fagioli
Spezzatino, Polpette,
Salsiccia Calabrese (preparata dalla macelleria CIAMPALINI)
Contorno: Pomodori gratinati
Macedonia con gelato
Vino rosso (azienda vinicola Malaspina di Melito P.S. -RC-)
acqua, caffè e "ammazzacaffè"
Costo €. 20,00
Per la prenotazione telefonare ad uno dei seguenti numeri:
393.6636675 Sergi R. - 393.6639977 Cazzola P.

festa dello sport
Giovedì 7 GIUGNO
ore 20,00 • La Cella, via Fiorentina
"CENA DELLE 2 REGIONI"
Calabria • Sardegna
Antipasto: Soppressata calabrese, pecorino sardo
Primi: Casarecce con la 'nduja
Malloreddus alla Campidanese
Secondi: Salsiccia tipica calabrese (dolce e piccante) con fagioli
Agnello con carciofi
TUTTO 18 EURO
Dolce: Gelato
Bibite: Vino rosso toscano, acqua
Intrattenimento musicale a cura di
UMBERTO PETA
Dopo cena: Spettacolo in Vernacolo pisano con il
CROCCHIO GOLIARDI SPENSIERATI

ASSOCIAZIONE CULTURALE
LA VOCE DEL SERCHIO
ASSOCIAZIONE CULTURALE
CALABRESE "ESPERIA"
ALL'INTERNO DELLE MANIFESTAZIONI DEL
MAGGIO MIGLIARINESE
ORGANIZZANO UNA SERATA SUL TEMA
LEGALITA' E ACCOGLIENZA
STRUMENTI PER LA GIUSTIZIA SOCIALE
VENERDÌ 25 MAGGIO 2012
ORE 21:15
TEATRO DEL POPOLO
MIGLIARINO PISANO
CON LA PROIEZIONE DEL FILM DI WIM WENDERS
IL VOLO
A SEGUIRE BACKSTAGE DE "IL VOLO" DI C. STRATA
INTERVERRANNO
ETTORE SQUILLACE GRECO
GABRIELE SANTONI-DON ARMANDO ZAPPOLINI

Steven Van Zandt a Pisa

In occasione del grande concerto che Bruce Springstein, denominato "the boss", ha tenuto a Firenze lo scorso mese di giugno, sono stati consegnati a Pisa il 9 giugno 2012 dei riconoscimenti a due musicisti della sua band la violinista Scozie Tyrrel ed il chitarrista Steven Van Zandt, entrambi di origine italiana. La cerimonia si è tenuta presso la " Sala del Ciuco" del comune, gremita di ospiti e fans.

A consegnare una bellissima riproduzione in argento della Torre di Pisa alla violinista Scozie Tyrrel, nata a Pisa in quanto i genitori a quel tempo risiedevano per lavoro a Camp Derby, è stato il sindaco, Marco Filippeschi. Ma quello che ha richiamato molti appassionati è stata senz'altro la presenza di Steven Van Zandt, mitico chitarrista del "boss". Steven oltre a essere musicista, è anche produttore, ha scritto diversi album da solista e ha collaborato con molti musicisti; conduce un programma radiofonico ed è famoso in America anche per essere uno dei protagonisti della serie tv "The Sopranos" come Silvio Dante, personaggio della malavita italoamericana che si diverte a imitare Al Pacino. Non tutti sanno che Steven ha origini calabresi visto che è nipote di Salvatore Lento, nato a Sambiase il 4 dicembre del 1900 che insieme alla madre di Steven, Maria, ha lasciato la cittadina calabrese per emigrare in America. Steven prende il cognome Van Zandt dal primo marito di Maria. Il comune di Lamezia, tramite il consigliere del comune di Pisa e nostro socio, Carlo Scaramuzzino, ha consegnato un riconoscimento a Steven prendendo l'impegno di ospitare Steven ed il suo gruppo nella cittadina calabrese. Il Presidente della nostra Associazione, Rocco Sergi, ha consegnato un riconoscimento a Steven. Erano presenti alla cerimonia di consegna molti soci della nostra Associazione tra cui due nostri Past-President Giuseppe Romeo e Pietro Cuzzola, gli assessori Giuseppe Forte e Maria Luisa Chiofalo ed il consigliere Sandro Modafferi.

Questo incontro con i due artisti è stato possibile organizzarlo, anche grazie all'impegno del nostro socio Nello Corrado, che da tanti anni segue la band e ormai è amico di tutti i componenti del gruppo compreso "the boss".

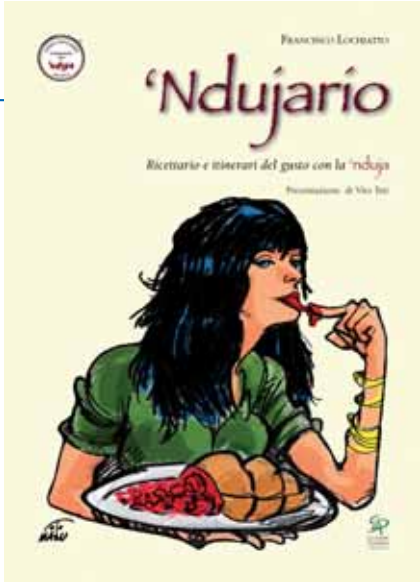
Per curiosità volevo approfittare di questa occasione, ma ci ritornerò ancora, per ricordare che la nostra terra è ricca di musicisti famosi e senza scomodare i classici Cilea e Rendano, oltre a Steven Van Zandt Lento mi piace citare il mitico Frontman degli Aereosmith, Steven Tallico, o Jonny Marcellino di Grotteria, pietra miliare del mondo discografico americano (Michael Jackon, Denie Moss, Steve Wonder), Eros Ramazzotti (la madre è di Caroniti in provincia di Vibo) ed infine Mike Porco padre putativo di Bob Dylan, originario di Cosenza.

Enrico Mangano

Presentazione del libro

'Ndujario di Francesco Lochiatto

sabato 29 giugno



L'Associazione Esperia ha organizzato sabato 29 giugno ore 20:30, presso il giardino della libreria "La Mongolfiera", la presentazione del libro:
'Ndujario. Ricettario e itinerari del gusto con la 'nduja di Francesco Lochiatto.
L'Autore propone un viaggio tra cibo, cultura, territorio e tradizioni lungo un itinerario che porta il lettore alla scoperta, o riscoperta, del sapore intenso e originale dell'insaccato più piccante della gastronomia calabrese.
La parte introduttiva del volume è corredata dall'interpretazione, in chiave socio-etno-antropologica, della 'nduja fornita dal professore Vito Teti, ordinario di Etnologia presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università della Calabria.
L'edizione del libro è stata affidata ad un altro calabrese residente in Toscana, l'editore Giuseppe Pontari di Pescia.
Nel corso della serata sono intervenuti:
Rocco Sergi, Presidente dell'Associazione Culturale Calabrese "Esperia; Pierluigi Pampana, Presidente dell'Associazione Cuochi di Pisa; Massimo Biagi, Coordinatore Nazionale dell'Accademia del Peperoncino Onlus; Umberto Moschini, Giornalista; Francesco Lochiatto, Autore del volume; Giancola Adilardi, Coordinatore della commissione Cultura, moderatore della serata. Pierluigi Pampana, Presidente dell'Associazione Cuochi di Pisa, ha consegnato al Presidente di Esperia Rocco Sergi una onoreficenza. Dopo la presentazione si sono degustate alcune pietanze con la 'nduja tratte dal libro.

Il viaggio di uno studente universitario dalla Calabria a Pisa

Sono passati sei anni quando decisi di partire con la mia valigia carica di sogni e di paure alla volta di Pisa, a pensarci sembra ieri.
Tante volte a 19 anni si è spensierati, anche troppo; ma la scoperta del nuovo incute sempre un misto di sensazioni indecifrabili. Tanti erano gli interrogativi, ma tanta era anche la voglia di conoscere nuove realtà lontano da casa.
Dopo aver saputo l'esito del test d'ingresso a medicina, ero la persona più felice del mondo, perché finalmente avrei potuto realizzare il mio sogno coltivato durante gli anni di liceo, che fino a quel giorno avevo soltanto accarezzato, ma stava diventando realtà.
Ho scelto Pisa , città non del tutto sconosciuta in quanto mi ero piú volte recato a trovare amici e parenti, da quando ero piccolo, mi è sempre piaciuta e mi aveva colpito da subito. La vedevo come una città fatta a misura d'uomo, non fagocitante .
Sono partito dalla stazione del mio paese e dopo poco tempo già sentivo la mancanza della mia famiglia, degli amici.dal finestrino del treno vedevo il mare splendido della Calabria, la sabbia che splendeva sotto i raggi di sole. Girando lo sguardo dall' altro lato vedevo i monti.
Ero assorto nei miei pensieri, non potevo non pensare a cosa sarebbe stata la mia nuova vita, l avventura che mi aspettava a Pisa.
Il primo anno è stato bellissimo, una continua scoperta: eventi culturali, incontri diversi ogni giorno, esperienze di vario tipo da condividere, cose che tante volte al Sud non riesci a trovare facilmente, specialmente se vieni da un paesino di 6000 abitanti.
Pisa mi apparve subito grande, una metropoli a confronto del paese in cui ero vissuto fino a diciannove anni. Le prime settimane sono state difficili, dovevo ambientarmi, individuare il supermercato, la farmacia, l'università e i luoghi di ritrovo dei ragazzi la sera.
Già, mentre giù in Calabria la sera mi recavo con gli amici al bar del paese o nei locali, pochi, a trascorrere la serata, a Pisa tutto era diverso.
Locali frequentati da giovani, il teatro, biblioteche e sale studio aperte anche la notte. Potevo stare anche su Ponte di Mezzo a bere un birra con gli amici e mi sembrava di non aver mai fatto niente di simile.
Dovunque andassi era facile fare amicizia. Ed è proprio in uno dei tanti incontri fatti che ho potuto conoscere una realtà fino a quel momento a me sconosciuta , ma che era ben radicata a Pisa, capace di non farmi dimenticare le mie radici: L'Associazione culturale Esperia.
Era settembre di due anni fa quando un mio amico, membro dell'associazione , mi invitò alla festa della cultura calabrese e le innumerevoli iniziative organizzate.
Sono rimasto da subito colpito, era come respirare l'aria di casa a distanza di tanti chilometri, tante persone calabresi e non tutti uniti in un momento di festa.
Da quel momento ho deciso di iscrivermi all'Associazione Esperia.
È sempre bello ritrovare un po' di casa, anche a tanti chilometri di distanza, ma per fare questo è importante impegnarsi in primo linea, per far in modo di far riscoprire ad altri "giovani viaggiatori", che lasciano la propria casa come me sei anni fa, il gusto e la voglia di non dimenticare i luoghi d'appartenenza a tanti chilometri di distanza.

Giuseppe Linsalata

Il mio paese... Serra San Bruno

"Come parlare adeguatamente dell'amenità di detto luogo, della mitezza e salubrità del clima, dell'ampia e bella pianura che si estende tra i monti e racchiude distese verdeggianti smaltate di fiori? L'aspetto delle colline che dolcemente si elevano intorno, insieme all'incanto di fiumi, ruscelli e fonti?"

San Bruno, fondatore dell'Ordine Certosino, descrive così amabilmente il luogo scelto per ritirarsi a vita contemplativa.

Siamo nell'anno 1090 quando Brunone di Colonia, al seguito del Papa Urbano II, incontrando il Conte Ruggero d'Altavilla, detto Il Normanno, chiese ed ottenne il permesso di fermarsi in questo luogo e di edificare la sua seconda Certosa [la prima era sorta a Grenoble in Francia, nella valle di Chartreuse (1084)].

La scelta fu influenzata dalle caratteristiche del paesaggio, simile a quello alpino. Lo scenario è infatti ben diverso dalle solite immagini della Calabria, è un pezzo di Nord trapiantato nella parte estrema della penisola italiana. Una perla superbamente incastonata nel cuore del Mediterraneo, tra il mar Ionio e il Tirreno. Da un'altura è possibile scorgere a levante e a ponente l'azzurro bagliore scintillante dei due mari, che racchiudono in un tenero abbraccio una vegetazione rigogliosa.

Proprio qui, sorta la Certosa, tutt'intorno si formò la cittadina di Serra San Bruno, interamente pervasa dalla spiritualità e dall'operosità che emanò dal monastero.

Un paese che può raccontare mille anni di storia, un faro di fede ed ingegnosità che ha dato cinque vescovi alla Chiesa ed un vicario generale dei Salesiani.

Uomini di cultura e religiosi, scienziati e giornalisti di tutto il mondo l'hanno visitato. Recentemente anche due Papi: il beato Giovanni Paolo II nel 1984 e l'attuale pontefice Benedetto XVI nel 2011.

La cittadina composta da due quartieri, Terravecchia e Spinetto, separati dal ponte sul fiume Ancinale, è attraversata da una strada principale, Corso Umberto I, interamente lastricata in granito grigio da oltre duecento anni e ornata da diverse chiese dall'architettura maestosa.

Da ricordare:

- la Chiesa Matrice (1795), formata da tre navate e quattro cappelle, che conserva statue di marmo bianco di grande pregio artistico (David Muller – 1611) ed un prezioso reliquiario del XVI secolo;
- la Chiesa di Maria SS. dei Sette Dolori (1694), di architettura tardobarocca, dal prospetto curvilineo (una rarità) in granito grigio locale, con portone bronzeo, affrescata in oro zecchino. Contiene ciborio marmoreo di Cosimo Fanzago, con tabernacolo templiforme in marmo, pietre dure e argento (1631) e tele di scuola romana (1642);
- la Chiesa dell'Assunta di Terravecchia (XVII secolo), dal perfetto frontespizio di granito grigio lavorato da maestri scalpellini serresi, con altare maggiore intagliato in legno e custodia in marmo, cappellone barocco, decorata in oro zecchino e verde chiaro che diffondono una luce radiosa. Contiene tele del XVI e XVII secolo;
- la Chiesa dell'Assunta di Spinetto, con gli stalli di legno di castagno opera di artisti locali.

Le chiese di Maria SS. dei Sette Dolori, dell'Assunta di Terravecchia e dell'Assunta di Spinetto sono sede di tre confraternite sorte in età medievale, finalizzate al rilancio della fede, alla conservazione delle tradizioni, alla mutua assistenza dei confratelli e alla preghiera dei defunti.

Al termine del paese si erge imponente la Certosa, luogo di clausura dove i Certosini vivono la solitudine come mezzo di unione tra Cielo e Terra. Intorno ad essa si respira un'aria di serenità che eleva lo spirito e lo libera da ogni angoscia. Aleggiano storia e leggenda: dal fisico Majorana al pilota americano che sganciò la prima bomba atomica, i quali forse trovarono la pace nel suo silenzio. Sul frontone dell'entrata principale è inciso uno scritto ammonitore e solenne

"Ingrediatur gens justa" (Isaia 26.2). All'interno delle mura conventuali è conservata un'alta parete solitaria di granito, facciata della Chiesa Madre della prima Certosa, sulla cui sommità si possono ammirare dei blocchi di granito ruotati su se stessi e sbilanciati in parte nel vuoto, testimonianza del devastante terremoto rotatorio e sussultorio che nel 1783 distrusse l'antico monastero.

Contiguo alla Certosa sorge il Museo che dà la possibilità ai numerosi visitatori di conoscere la storia dell'Ordine Certosino, di ammirare manoscritti antichi di gran pregio e manufatti artistici, di capire come si svolge la vita dei monaci, di ascoltare il canto dei Salmi e lo scorrere delle ore della preghiera, regolate dal rintocco della campana conventuale, anche nel cuore della notte. Peculiarità della vita certosina è infatti pregare durante la notte per vegliare sul mondo.

A poca distanza dalla Certosa, la località di Santa Maria nel Bosco rappresenta la maggior attrattiva turistica del paese. La vista è unica: una grande scalinata di granito circondata da secolari abeti bianchi, al centro della quale si erge un antico obelisco. Alla destra dell'ampio piazzale di ingresso si trova il laghetto di San Bruno, con statua di granito del monaco inginocchiato in acqua a rappresentare le sue penitenze spirituali. Percorrendo la scalinata si giunge alla Chiesa di Santa Maria nel Bosco, tanto importante da essere stata elevata a Santuario, sul cui altare spicca la soave statua lignea di Santa Maria nel

Bosco. Inoltre, è possibile osservare una nicchia sotterranea contenente le ossa dei primi seguaci di San Bruno. Sul lato opposto della chiesa, vi è il Dormitorio di San Bruno dove il monaco fu seppellito. Al suo interno una bella statua di marmo bianco raffigurante il Santo in meditazione ricorda l'enorme statua di San Bruno collocata nella Basilica di San Pietro in Roma, alla destra dell'altare maggiore del Bernini.
Serra San Bruno vanta anche un passato ed un presente operoso, fatto da artigiani specializzati, veri maestri nella lavorazione del legno, del granito e del ferro battuto. Una passeggiata per il centro storico mostra visibilmente la tradizione artistica in numerosi segni disseminati nelle antiche abitazioni dei vicoli che sfociano in piccole piazzette. Si possono ammirare applicazioni di ornati in granito, balconi in ferro battuto lavorato a ricami, loggette e portali decorati in ghisa, maschere apotropaiche poste a salvaguardia di qualche soglia.
Che dire poi delle specialità culinarie? Basta ricordare la *pasta alla serrese* con filetti di acciughe, lo *stocco con le patate*, la *pitta china* aromatizzata col fiore del sambuco (*pipi di maju*), i salumi, i funghi. Senza dimenticare i dolci, una vera specialità: *'nzulli*, di farina e mandorle tostate; *ciamberletti* dalla forma bizzarra; *cicerata* natalizia; pasticcini di mandorle all'aroma di bergamotto e di arancia esportati in tutto il mondo. Infine i liquori: l'ottimo Amaro Serrese, dal sapore unico dato da ricercate erbe aromatiche e il caratteristico *fragolino* preparato con profumate fragoline di bosco.
Quanto avete appena letto non è stato suggerito dall'amore per il luogo natio, né è frutto della nostalgia, ma è la semplice

descrizione di una realtà viva da secoli.
Avrei tanto altro da scrivere sul mio paese che "*sempre mi torna al cuore*" (G. Pascoli), ma preferisco lasciarvelo scoprire da soli… ne resterete ammaliati, guarderete in alto e vi sembrerà di toccare il cielo.
Serra San Bruno (VV) è raggiungibile dall'autostrada: uscita Pizzo Calabro, poi proseguire sulla SS 110; dalla costa ionica: da Soverato - percorrendo la SS 182.

Marcella Filardo

Un viaggio in Calabria. Perché non andare a...

PAPASIDERO

Chi desidera andare in vacanza a rilassarsi e riposarsi, con tutta tranquillità non deve allontanarsi dall'Italia, ci sono dei luoghi vicini a noi che devono essere solo visitati…
La Calabria, partendo da quella settentrionale a quella meridionale, è una fonte di ricchezza, a volte è abbandonata e trascurata, altre volte è accantonata e altre ancora è una fonte sconosciuta .Perché non approfittare delle vacanze per intraprendere un viaggio nel passato, alla scoperta di secoli e secoli di storia.

Per andare a **Papasidero** è necessario percorrere l'autostrada A3 Sa - RC, uscire allo svincolo di Mormanno-Scalea e proseguire per la SS 504 .
Arriviamo in un paese, **Papasidero**, in **provincia di Cosenza,** di circa 900 abitanti, che fa parte del Parco Nazionale del Pollino, situato a 210 mt. sul livello del mare, distante 22 km. dalla SS 18 e 21 km. dalla A3 .
Il paese trae origine, probabilmente, da una rocca longobarda, divenuto castello in epoca normanno-sveva tra XI e XIII secolo. Il centro storico del paese si presenta con un impianto urbanistico tipicamente medievale. Università feudale dal Cinquecento, è stato possesso degli Alirto, dei Sanseverino e degli Spinelli di Scalea (fino al 1806).
Papasidero, (dal greco "prete Isidoro") è sorto probabilmente intorno al XII secolo. Il primo documento che lo menziona è un giudizio del 1152. I riferimenti della sua storia vanno ricercati soprattutto nel monachesimo basiliano, le cui vicende hanno interessato larga parte del Mezzogiorno.
Del periodo anteriore al 1000 non abbiamo notizie del paese. È stata avanzata l'ipotesi (mai confermata) della derivazione di Papasidero dalla colonia greca di Scidro, fondata dai Sibariti l'indomani dalla sconfitta ad opera dei Crotoniati nel 511 a.c.. È certo, tuttavia, che i Sibariti risalivano il fiume Lao (dal greco "popolo) per portarsi dal versante ionico a quello tirrenico.
L'altro fiume che attraversa il paese affluendo poi nel Lao è il S. Nocajo che prende il nome dalla località dove era ubicato un cenobio fondato da S. Luca (la lezione corretta è, infatti, S. Lucajo, da cui poi è derivato S. Nucajo e, infine , S. Nocajo).
Il territorio appartiene dal 1980 alla diocesi di S. Marco Argentano, dopo essere stato compreso in quella di Cassano Jonio per circa dodici secoli.
A Papasidero hanno avuto i natali **Anselmo e Onofrio da Papasidero**, frati agostiniani del XVII-XVIII sec.; **Giuseppe Battaglia,** vescovo di Montemarano (provincia di Avellino) dal 1658 al 1669; **gli abati Carlo Paolino** (1723 – 1803) e **Francesco Mastroti** (1777 –

1847), umanisti; **Giovanni e Sebastinao Paolino**, rispettivamente connestabile e medico di corte dei Borboni; **Genesio da Papasidero** (XVIII sec.), pittore; **Vespasiano Grisolia,** prefetto reggente la sottoprefettura di Castrovillari; **Giovanni Grisolia e Vincenzo Ferraro**, generali dell'esercito; **Giuseppe Vacchiano,** antifascista.

Un centro di vita monastica di notevolissimo rilievo fu, a questo proposito, l'eparchia mercuriese (X-XIII secolo), che comprendeva, all'incirca, la zona compresa tra gli attuali Laino – Orsomarso – Scalea. Papasidero, in posizione centrale nell'eparchia, ed ha conservato ricordi vivissimi e concreti di quella vicenda storica, non solo nel nome, ma in cognomi, toponimi, idronomi, etimi dialettali, chiese, conventi.

Parecchi i cenobbi basiliani, oggi scomparsi, disseminati nella zona e che hanno lasciato traccia di sé nella toponomastica: (S. Angelo e S. Stefano nell'attuale contrada "Massa", S. Elia, S. Nicola da Trenulo, S. Pietro il Grasso nelle località omonime. S. Nocaio in loc.tà vernitu, S. Ianni. Associazione Pro-loco "Papasidero Valle del Fiume Lao" – Piazza Umberto I°, 2 87020 Papasidero – Cosenza 2

Nel 1961 nel territorio di Papasidero si ebbe l'importante scoperta della **Grotta del Romito** è un sito risalente al Paleolitico superiore contenente una delle più antiche testimonianze dell'arte preistorica in Italia, e una delle più importanti a livello europeo, situata in località Nuppolara nel comune di Papasidero; il ritrovamento del sito ha gettato una straordinaria luce sulle vicende preistoriche della Calabria settentrionale, dimostrando che essa era abitata da almeno 20.000 anni fa.

L'uomo del Romito era della razza cromagnon, non sapeva allevare gli animali e non conosceva l'agricoltura e la lavorazione della ceramica.

La grotta è divisa in due parti ben distinte: quella vera e propria, profonda circa venti metri, che si addentra nella formazione calcarea con un cunicolo stretto e oscuro e il riparo che si estende per circa 34 metri in direzione est-ovest.

Dopo un periodo di abbandono, il sito è stato ripopolato nel corso del Neolitico Medio e Recente quando diviene un vero e proprio punto di passaggio obbligato per i mercanti di ossidiana lungo la via istmica che, estendendosi lungo la fascia Nord del territorio calabrese, collegava la piana di Scalea sul versante tirrenico alla piana di Sibari sulla costa ionica.

Nella Grotta sono venuti alla luce pregevoli testimonianze artistiche, segno di una frequentazione umana ascrivibile al Paleolitico Superiore. Alle estremità opposte del riparo si trovano due grandi massi incisi. Quello della parte orientale è inciso con semplici segmenti rettilinei e curvilinei che si intersecano fra loro. Sul grande masso all'estremità occidentale campeggia una delle rappresentazioni graffite più antiche del mondo, la superba figura di un toro (lunga circa 1,20 metri), raffigurante il cosiddetto *Bos Primigenus*. Al di sotto del grande toro, tra le zampe, è inciso il profilo, pressoché completo, di un simile animale di dimensioni minori. Un'altra piccola testa di bue, con le corna in avanti, è stata identificata più in basso. Poiché anche in questo caso si osservano piccole linee incise che tagliano il corpo dei tre animali si potrebbe attribuire a questi segni un valore simbolico connesso alle ferite di caccia e all'uccisione dell'animale.

Al momento del rinvenimento le incisioni dei tori furono datate tra 11.000 e 10.500 anni fa, ma recenti studi invitano a collocarle, sulla base di confronti stilistici con altre rappresentazioni naturalistiche siciliane coeve, in un fase non avanzata dell'Epigravettiano finale. La rappresentazione dei bovidi, insieme ai numerosissimi resti ossei rinvenuti nella grotta (tra i quali due zagaglie in osso decorate) ed appartenenti alla stessa specie, induce a pensare che questo animale abbia rivestito un forte valore simbolico per la comunità qui insediatasi.

Nella grotta, visitata da molti turisti, è possibile osservare, nel luogo del loro rinvenimento, delle riproduzioni di sepoltura datate all'incirca 9.200 anni a.C. , contenenti ciascuno una coppia di individui disposti secondo un rituale ben definito.

La disposizione delle due coppie di sepolture, venute alla luce intorno al masso con la figura del grande bovino, sembra accentuare il valore totemico del toro di Papasidero cui si riferiscono anche le corna deposte come offerte funerarie in una tomba.

La sepoltura denominata "Romito 7", relativa ad un giovane individuo di sesso maschile e risalente a circa 12.000 anni fa, si è rivelata particolarmente interessante dal momento che la struttura funeraria consiste in un piccolo tumulo. Sopra il corpo e sul cranio del defunto, posto supino e con le mani raccolte sul pube, erano deposti blocchi calcarei di diverse dimensioni; anche sopra la fossa è stato rinvenuto un ulteriore blocco forse con valore di segnacolo. Questo tipo di deposizione potrebbe avere avuto una valenza rituale, ma anche solo una semplice funzione protettiva per riparare il defunto dalla minacce dei carnivori.

Indossiamo scarpe comode e un maglione, mettiamo nello zaino una bottiglia d'acqua, al collo la macchina fotografica e andiamo a visitare questo paese del cosentino e buon viaggio a tutti.
(*Fonti varie*).

Caterina Crimeni

GERACE

Nella Calabria Meridionale, a 479 metri sul livello del mare, è situato su una collina avente le caratteristiche di amba (una montagna piatta) che sorge tra i fiumi Novito e San Paolo, difronte allo Jonio, distaccato dai contrafforti dell'Appennino Calabro, un paese in provincia di Reggio Calabria: **Gerace.**

Per raggiungere Gerace occorre percorrere la Statale 111 che unisce Gerace allo scalo ferroviario di Locri (Km 10) sul versante Jonico ed a Gioia Tauro (Km 45) sul versante Tirrenico.

Gerace, (negli anni Girace, Jeracè, Chirace, Giragio, Geraci, Gerace) proviene dal greco Jeros "santo", essendo stata Gerace città santa per le numerose Chiese, conventi e monasteri esistenti e per il profondo senso religioso dei suoi abitanti.

Tuttavia, alcuni sostengono che il nome tragga origine da Santa Cyriaca, Santa Domenica, nome che i Locresi verso il IX secolo diedero alla loro città oppure che il nome Giraci sia l'anagramma della parola Grecia.

La leggenda vuole che i profughi locresi, alla ricerca di un posto sicuro su cui fondare la nuova città si siano fatti guidare dal volo di uno sparviero: Hierax; dal leggendario uccello potrebbe derivare il nome Gerace.

Da Locri Epizephiri, antica repubblica della Magna Grecia, trae diretta origine Gerace.

Sulla facciata del palazzo della città è murata un'Ara votiva, dei locresi dedicata a Giove, agli dei ed a Roma.

L'Ara presumibilmente risale ai tempi delle guerre puniche, essendo duce dei Romani Scipione l'Africano (210 A.C.).

È facile che sia stata dedicata a Roma dai locresi liberati dall'oppressione del Legato romano Quinto Pleminio.

Ma l'incursione dei Saraceni iniziata nel 825 e protrattasi per oltre un secolo, costrinse i locresi a cercare rifugio sulle alture vicine.

L'esodo dei locresi continuò gradatamente per circa un secolo e mezzo.

Locri, distrutta dai saraceni nel 986 costrinse i profughi locresi, guidati dal leggendario sparviero, a fermarsi sulle colline dove sorge Gerace.

La data di fondazione della città, a causa della mancanza di notizie esatte, non è possibile determinarla con precisione, ma secondo alcuni storici la fondazione di Gerace risalirebbe al 915, secondo altri a qualche secolo prima.

Nel 1955 durante i lavori di restauro della cripta della Cattedrale furono ritrovati una mensa sacra ed elementi architettonici dello VIII e IX secolo.

Gerace fu soggetta all'Impero Bizantino ma non solo.

Dal 1059 al 1189 ci fu **l'invasione Normanna**; dal 1189 al 1266 ci furono gli **Svevi**; dal 1266 al 1442 ci furono gli **Angioini**, dal 1283 al 1300 ci fù una breve occupazione degli **Aragonesi.**

Gerace ricevette le attenzioni anche dagli ordini religioni che sotto la guida di grandi Papi, si prefissero di rafforzare lo spirito religioso dei popoli e sgomentare le eresie. Nel 1252 San Daniele, seguace di San Francesco d'Assisi, fondò il monastero dei Frati Minori che, dopo quello di reggio, fu il primo in Calabria .

Nel 1348 Gerace venne elevata sotto Giovanna I di Angiò, regina di Napoli, a Contea.

Dal 1442 al 1503 ci fù l'occupazione degli **aragonesi.**

Nella guerra franco-spagnola Gerace fu occupata in poco meno di un anno.

Dal 1503 al 1707 Gerace si trovò sotto il **dominio spagnolo** con effetti deleteri; in seguito sopraggiunsero **gli Asburgo d'Austria, i Borboni;** dal 1806 al 1815 ci furono **i francesi** e Gerace venne elevata a capoluogo di distretto.

Durante i moti del 1847, 5 fiorenti e gentili giovani persero la vita: **Michele Bello** di Siderno, **Gaetano Ruffo** di Bovalino, **Domenico Salvatore** di Bianco, **Rocco Verducci** di Caraffa e **Pietro Mazzoni** di Roccella, salvarono dall'ira

del popolo che li voleva morti, il Sottointendente Buonafede e il capo della gendarmeria.
Il popolo calabrese fu precursore di eventi e diede alla causa dell'Italianità il suo contributo di lotta e di sangue.
Questo borgo medioevale viene descritto come uno tra i più belli d'Italia.
Gerace, cittadina ricca di storia, conserva ancora oggi un'impostazione e un fascino medievale, si trova all'interno del Parco Nazionale dell'Aspromonte. Il centro urbano, in particolare il borgo antico, è ricco di chiese, palazzi d'epoca, e vani, un tempo abitazioni o botteghe, scavati direttamente nella roccia. Vi si possono ammirare un castello ed una cattedrale, entrambi di epoca normanna, oltre a numerose costruzioni di varie epoche e stili architettonici. Tra le numerose chiese presenti nella cittadina (dal Liber Visitationis di Athanasio Calcheopoulos - fine XV sec- risultano circa 100) le più preziose ed importanti sono:
La Cattedrale è un edificio di difficile datazione e mostra chiarissimi segni di rifacimenti e di integrazioni appartenenti a varie epoche. La struttura è divisa in due parti distinte di cui una corrispondente alla cripta e l'altra alla Basilica vera e propria.
La Basilica superiore è una gigantesca struttura a tre navate divise da 20 colonne di spolio e da due grandi pilastri a T, con ingresso ad ovest e transetto absidato ad est. Il corpo longitudinale riprende forme care all'architettura di origine paleocristiana (la basilica a colonne), pur presentando inedite particolarità, come i pilastri giganteschi posti all'incirca in mezzeria che, lasciando intatta la percezione della grande aula centrale, dividono in due pseudo grandi campate le navatelle laterali, basse e molto buie.
La **chiesa di San Francesco** è una delle più importanti strutture degli ordini mendicanti dell'Italia Meridionale, ed è databile tra la fine del XIII secolo (così come risulta dalla donazione regia da parte di Carlo II nel 1294) e i primi anni del XIV secolo.
La **chiesetta di San Giovannello**: la piccola chiesa in pietra e mattoni, a navata unica, fu edificata tra il X e l'XI secolo.
La **chiesa di Santa Maria del Mastro**: l'attuale edificio, a croce greca, fu costruito nel XVIII secolo nello stesso luogo dove preesisteva l'edificio originale di epoca bizantina.
La **chiesa del Sacro Cuore**: edificio settecentesco con prospetto e portale in stile barocco e cupola a coppo sporgente. Danneggiata dal terremoto del

1783, è stata riedificata nel 1851 grazie all'intervento della Confraternita del Sacro Cuore.
La **chiesa di Santa Maria di Monserrato**: costruita nella prima metà del XVII secolo.
– La **chiesa di Maria SS del Carmine e molte ancora.**
Un tesoro che purtroppo è andato distrutto, di cui però può ancora ammirarsi la struttura esterna , è il **Castello,** edificato probabilmente durante il VII secolo d.C., e la cui esistenza è testimoniata già nel X secolo d.C. quando fu devastato insieme alla città dai bizantini. Con la venuta dei normanni, intorno al 1050, fu ristrutturato e fortificato. Nei secoli successivi subì le devastazioni di alcuni catastrofici terremoti. Di esso rimangono una grande torre e poche mura, in parte ricavate dalla roccia e in parte si ergono a picco sui burroni circostanti. Originariamente era dotato di sistemi di canalizzazione delle acque meteoriche, di un grande pozzo, un piccolo oratorio di epoca bizantina, un ponte levatoio sul suo lato orientale, un'ampia armeria, un cortile interno, del quale rimangono alcuni ruderi del colonnato, e altri locali adibiti alle più svariate funzioni. Nella zona antistante il castello vi è un piazzale, denominato "Baglio", forse dal nome del magistrato che nella piazza emetteva le sentenze**.**
Non rimane che perderci tra le vie di questa cittadella, con le sue viuzze, le sue chiese, la cui storia trasuda dalle mure di ogni monemento.

Caterina Crimeni

La notte dei Ddirrocchi

Pare che nella più torrida delle notti d'estate le stradine di un posto, in Calabria, siano invase di luci, suoni e persone per l'improvvisa comparsa di enormi giganti danzanti. All'ubriacante suono di una canzone antichissima li dicono arrivare ogni anno puntuali dalle contrade e frazioni di periferia, percorrendo vie diverse e fino all'ultimo istante imprevedibili. Nessuno sa dirne le fattezze, ma le dimensioni sono di certo imponenti e i tratti hanno l'aspetto mai gradevole agli occhi; secondo alcuni testimoni gli abitanti del posto gli danno l'anima da dentro fin quando il vecchio orologio annuncia le dieci con un sordo rintocco di campana. La tensione dei più piccoli si fa spasmodica, la folla cresce in un vociare contagioso, si raduna e si muove alla rinfusa, sballottata dalle notizie che iniziano a circolare di bocca in bocca. Iniziano due ore di festa sfrenata, con i giganti ballerini in mezzo alla gente venuta da ogni dove. Tutto fino alla mezzanotte, quando l'antica ballata lascia spazio ad una malinconica cantilena e il fuoco s'impadronisce dei giganti, che se ne vanno via come scintille verso il cielo, bruciati dalla stessa misteriosa magia che li aveva forgiati.

Succede ogni anno, la notte di San Rocco a San Pietro in Guarano, sedici chilometri da Cosenza, dove con gli anni gli abitanti hanno imparato a convivere con i giganti, che tutti chiamano "Ddirrocchi".

Una festa popolare e molto radicata nella tradizione, unica nel suo genere, ma familiare ai costumi tradizionali dei popoli ispanici, a lungo dominatori di queste lande. Sculture fatte di uno scheletro di canne e di una pelle di cartapesta alte fin oltre i tre metri vengono costruite in gran segreto dai sampietresi che si tramandano la tradizione di padre in figlio. Poi, governati nei movimenti da persone al loro interno, questi giganti animano con i balli la notte del 16 agosto, in mezzo alla tanta gente che affolla il paesino per l'occasione. Quasi sempre intorno alla mezzanotte, la tradizionale marcia allegra fa posto a quella triste, i mortaretti inseriti nella struttura esplodono e decretano il rogo dei dirocchi nella piazza principale.

I tanti studiosi interessati all'evento folklorico non sono riusciti a trovare certe radici anagrafiche e sociologiche della tradizione, ma sicuramente si tratta di un rito secolare che s'è legato con gli anni ai festeggiamenti religiosi di San Rocco, quest'ultimi risalenti in paese alla fine del '700. Nei decenni si sono fatte avanti spiegazioni e teorie che affiorano dalle leggende e affondano nelle superstizioni, ma di sicuro v'è il fatto che la festa ha rappresentato, e tuttora rappresenta, soprattutto una notte di divertimento e svago molta attesa, capace di suggestionare l'immaginario collettivo e rapire la fantasia dei bambini.

Verosimili sono comunque le storie che vedono il Ddirrocco (solo con il tempo i giganti sono diventati più d'uno), come la rappresentazione di Don Rocco, una persona particolarmente brutta che veniva pubblicamente deriso con il fantoccio sgraziato atto a deriderne la strana postura e il buffo atteggiamento. Non regge al giudizio della storia invece la teoria che vede un "dominus roccus" dietro alla tradizione del Ddirrocco. Si sarebbe trattato di un signorotto, proprietario terriero a cavallo tra '800 e '900, poco amato per la cattiveria d'animo con la quale vessava gli abitanti dell'epoca. Non potendo agire direttamente, piegati dal bisogno e dai soprusi, gli stessi inveivano in forma satirica con il pupazzo, protestando contro i soprusi con il rogo del pupazzo nella piazza principale. Nel dibattito storiografico sulla vicenda però, decisiva è l'obiezione di uno storico come Luigi Intrieri su presunti "baroni" e feudatari con diritti sulla popolazione come lo ius primae noctis, in quanto il paese è stato sempre comandato dall'assemblea dei capi famiglia che faceva direttamente riferimento al re.

Fatto sta che il valore sopravvissuto e tramandato nella tradizione è proprio quello della satira popolare, con il Ddirrocco che negli anni ha rappresentato caricature di personaggi, locali e non, facilmente riconoscibili o celati dietro a sottili allusioni burlesche. Se storico infatti, resterà il Ddirrocco costruito negli anni di Yalta come un immenso mostro a tre teste a rappresentare Roosvelt, Churchill e Stalin, più recente è la rappresentazione dello strampalato portiere polacco del Liverpool, con i tanti milanisti del posto a rodersi il fegato per lo scherzetto degli odiati rivali bianconeri e a meditare una vendetta con un Moggi gigante con tanto di telefonino, che però non ha mai visto luce.

Non sono mancate però, nemmeno le occasioni per mettere al rogo le paure ed esorcizzare le malattie attraverso questa festa; con San Rocco guaritore e protettore degli appestati, gli abitanti di San Pietro con gli anni hanno voluto rappresentare maschere della propria tradizione come la "Pantasima", una figura di terrore usata per spaventare i bambini, o comunque personaggi dalle fattezze sgraziate e mostruose a rappresentare i mali della società (in antichità la peste), con il rogo finale del fantoccio a voler divenire purificazione e liberazione dal male, con tanto di benedizione del santo. Negli ultimi anni s'è cercato anche di trasformare l'evento, si è sperimentata una sorta di esportazione della festa ai paesi limitrofi e si sono discusse nuove forme di valorizzazione, come quella di affidare ad ogni contrada storica, detta ruga, il compito di realizzare un Ddirrocco da mettere in gara. Modifiche estemporanee che non turbano il senso di una festa popolare interessante carattere catartico.

S. A. Sprovieri

UN PO' DI ANTOLOGIA CALABRESE

Quando ero bambina, amavo stare seduta davanti al focolare con la mia bisnonna e la mia prozia, per ascoltare le loro storie, i loro racconti. A distanza di anni, durante una cena a casa di amici di famiglia, mi sono ritrovata seduta ad un tavolo e sentivo raccontare episodi del passato.
Ad un tratto, il padrone di casa si è alzato dal tavolo, si è recato in un'altra stanza ed è tornato subito dopo con un libro: *"Figure di anziani nella letteratura calabrese"*.
Era un libro di poche pagine che ho sfogliato velocemente ma che ha attirato la mia attenzione, la mia curiosità. Ad alta voce ho espresso il desiderio di avere una copia di quel libro e di condividere con gli amici, con altri calabresi, e non solo, quelle pagine, perché la letteratura calabrese non è legata solo ai nomi illustri quali Corrado Alvaro e Tommaso Campanella, ma c'è molto di più.
Sono riuscita a contattare uno degli autori del libro, il sig. Ferdinando Marzano, e insieme a mio padre, ci siamo recati a fargli visita in un pomeriggio afoso di agosto.
Il sig. Marzano ci ha accolto nel suo giardino di casa. È un signore simpatico. Ho subito capito di aver di fronte una persona che ama la sua terra, come del resto tutti noi calabresi, ama la tradizione e la cultura calabrese. Non avevo ancora finito di presentarmi, quando il sig. Marzano si è alzato, si è allontanato per un istante ed è tornato subito dopo con una copia del libro che mi ha gentilmente donato. La scelta del bravo non è stata facile, ma alla fine la mia mente è tornata indietro negli anni, ai racconti dinanzi al focolare e con *"Alba"* ho fatto un viaggio a ritroso.
Ringrazio Ferdinando Marzano e Fortunato Nocera per la loro passione e per il lavoro realizzato con questa antologia. Un mio ringraziamento personale va al sig. Marzano per il dono che mi ha fatto.

Caterina Crimeni

ALBA

Alba è la vittima di una vile mascalzonata maschilista e di una concezione arcaica della vita e dell'amore, tipici della sonnacchiosa provincia calabrese di un tempo, neppure tanto lontano.
A diciotto anni inizia la sua penosa vecchiaia, la sua lunghissima segregazione, la sua punizione disumana di madre di cui è precluso persino di vedere, neppure per pochi attimi, la sua creatura.
Poche persone ebbero una vita più amara.
L'unica consolazione è il lavoro a maglia ed il ricamo, di cui diventa maestra ineguagliabile, che almeno riempiono la sua giornata. Il cuore, trafitto da tanto dolore non regge; si aggrava l'insufficienza mitralica congenita; i medici del San Domenico di Gerace la salvano diverse volte dalla morte. Ma ormai è troppo tardi.
Muore senza amore, senza compassione, senza giustizia.

Alba Scarfò, da Gerace, zitella, poche ossa e scarsa pelle, illuminata da due grandi occhi bovini.
Per sei mesi ha occupato un giaciglio di pene, ma lei lo ha trasformato in un laboratorio di lavori a maglia e ricamo. Quando le labbra, i pomelli e le mani scheletriche diventavano più cianotiche del solito, lasciava da parte con breve gesto il lavoro, chiamava uno dei medici al capezzale:
– Dottore, il mio cuore è stanco!
– Alba, c'è tanta energia nel vostro cuore! Si è stancato, è vero, il cuore, ma per riavviarsi con maggiore lena!
Nel frattempo, l'ammalata perdeva spesso i sensi; e noi a fatica, ogni volta, rimettevamo in sesto quegli ingranaggi deteriorati, riassettavamo le catene metaboliche inceppate nella misera vecchiaia.
Ci faceva pena il vederla piombare, così di colpo, nella dispnea e nel precoma, e rasentare la morte. Un giorno o l'altro non si sarebbe più rinvenuta; e quel viso scheletrico non avrebbe ripreso a sorridere, le mani di cristallo - divenute bluastre come per un bagno d'inchiostro – non avrebbero ridato vita al lavoro frenetico e sapiente.
A volte la guardavo a lungo interrogando il passato, qualora avesse voluto emergere un'ombra da dietro l'ammalata e dirmi qualcosa di ciò che empiva i lunghi silenzi e le grandi pause dei suoi giorni, che volavano insieme coi tanti metri del filo di lana.
Mentre veniva disposto dai ferri a formare la maglia, mi sembrava che quel filo materiasse la scrittura del libro della sua vita e che Alba, sferruzzando, ne dipanasse – quasi - le parole per trasformarlo in tutti quei punti di maglia.
Un giorno l'ammalata non rispose più alle nostre cure, la cianosi non scomparve, la dispnea non decrebbe, e lei se ne andò con un sorriso bluastro sulle labbra.
……
A Gerace, la luna ha un suo modo di giocare lungo le strade, nelle notti di plenilunio.
I vecchi palazzi della città medioevale sembravano svegliarsi dallo stordimento dei secoli che recano sulle spalle.
Gerace torna giovane, scrolla di dosso la polvere secolare e va a spasso per le viuzze.
Contro un cielo prezioso che sembra ponga le sue arcate sulle profonde campagne estesissime che le stanno ai piedi, Gerace disegna con nette squadre e svelta fantasia le ombre portentose dei vecchi archi nudi, dei muri diroccati, dei campanili, delle piccole case.
Poi mette loro accanto, avanzando la notte, i merletti ondulati dei tetti ad embrici, penetra negli innumerevoli orti domestici, si nasconde dietro un fico e un ciliegio, ingigantisce contro il muro bianco di calce l'ombra stranita dell'ultimo centenario con la sua lunga pipa fumante o della pia rosariante che confonde il suono delle sue accorate avemarie con il frinire dei grilli e il frusciare del vento che trascorre familiarmente fra le rame delle piante domestiche.
A quell'ora, gli spioventi dei tetti sono ormai popolati dai gatti: la luna carezzandoli coi raggi argentati, li molcisce e si diverte a proiettarne le ombre su per i fianchi dei grandi palazzi per dar loro sembianze di apparizioni mostruose.
Questa è l'ora solenne del trionfo lunare, a Gerace. Spira una dolce aria.
……
Una di quelle notti, nella densa ombra lunare, si portò, sotto la finestra di Alba, Armando de Leonardis.
Il monastero di Sant'Anna avvolgeva nell'ombra come in un velo, la casa di Alba, e questa era alla finestra fra due graste di basilico e diceva le orazioni con gran fervore, insistendo a raccomandare l'anima sua e quella di Armando perchè

l'amoroso tardava a venire.
Strisciando, come i gatti innamorati, nell'ombra, Armando finalmente giunse, si fermò di fronte a lei, curvò le braccia sul davanzale e si mise a guardarla.
L'uomo appariva immerso nell'ombra: la sua sagoma occupava il breve orizzonte, annientava il resto.
Alba era felice; si sentiva indifferente a tutto il resto. Ricordava gli ammonimenti materni sulle malelingue, così lunghe, così calunniatrici, ma trovava tanta consolazione vedendo che gli occhi di Armando erano così puri, e non protestò allorchè la mano calda e potente di lui carezzò il suo collo e, giù, le spalle, teneramente.
Alba cominciò a piangere; il suo cuore era al culmine del godimento. Armando la strinse dolcemente circondandole le spalle con le braccia lunghissime, fissandola sempre negli occhi – che strani sono gli occhi di un uomo nell'ombra! - avvicinandosi sempre più a lei.
Alba stava per profferire la prima parola della sera, avrebbe voluto gridare: "Gesù mio, che fai?", ma lui le chiuse la bocca con un bacio. Tremava sotto il peso delle emozioni di quella esperienza amorosa; si accorse che le sue capacità di controllo sempre più vacillavano, che la sua forza muscolare – nei tentativi di respingere l'uomo – era come istolidita, che la sua medesima vista si annebbiava, mentre nella testa saliva, a marea montante, una confusione senza pari; profonde sensazioni ne scuotevano il corpo.
Fu allora che Armando, baciandola, la sollevò e la tirò fuori, di slancio, dalla bassa finestra del pianoterra.
Sorreggendola di sotto le ascelle e baciandola, la condusse lungi dalla sua casa; nell'ombra, la portò verso San Domenico, e giù nell'orto di Mittica accanto al Sant'Anna, penetrò nel giardino delle suore, là dove è oggi la passeggiata delle Bombarde, e so fermò sotto la grande vite, a due passi dal folto gruppo delle novizie che continuavano a ridere fino a notte alta strepitando e inseguendosi...
non erano stati mai tanto vicini Alba e Armando. Perchè quella notte lui infranse l'armonia dei dolci incanti serali? Perchè lei non seppe respingerlo, perchè non fù quella di prima, così schiva, così orgogliosa di sé, così risoluta ad attendere il giorno delle nozze per il primo abbraccio d'amore? Perchè lui la portò fuori? Perchè ne abusò quando lei era ormai stordita dalla foga dei baci? Perchè tutto il resto?... E perchè tutto cessò d'un colpo, troncato la sera dopo, quando alla finestra, mentre i gatti si amavano, sotto la luna, lui non fece più ritorno e, nell'ombra, la desolazione divenne cupa come l'annientamento?
L'attesa fu vana quanto lunga. A conclusione, Alba apprese che Armando era scappato in Germania, temendo le conseguenze dell'impresa d'amore. Non tornò più.
Quando divenne grossa, lei fu chiusa dentro, e i genitori diedero alla ruota la sua creatura senza neanche fargliela vedere, quando questa venne alla luce nel segreto di una tempestosa notte di febbraio.
A diciotto anni, quando al cuore può sembrare di aver esaurito ogni energia, di aver adempiuto al mandato della vita, si può invecchiare precocemente.
Alba, come già da bambina per la grave insufficienza mitroaortica congenita, continuò a rimanere prigioniera della sua casa: su di lei il tempo corse pietosamente veloce. Se ne andarono a un fiato dieci, venti, cinquant'anni.
Il popolo creò attorno a lei un mistero fittissimo e la giudicò, per intere generazioni, come la donna più esperta di maglia e di ricamo, custode però di segreti tremendi.
Sotto tale luce, Alba si ricoverò un paio di volte a Gerace, cheta, grave, silenziosa malata di cuore. Ma oggi, io ho paura della sua voce che impreca, nel sogno, invocando giustizia per la creatura che non ha mai visto, ora che è libera dal vincolo del ritegno e del paese, ora che è morta.

Dal libro "Così muoiono i vecchi" di *Salvatore Gemelli*
brano tratto da: "Figure di anziani nella letteratura calabrese" - Piccola galleria di ritratti di anziani tratti da opere letterarie di scrittori calabresi, a cura di *Fortunato Nocera e Ferdinando Marzano*.

Bernardo
(Franco Costabile)

Ritratto di un carattere tipico della campagna calabrese di un tempo: l'uomo solitario e taciturno, vissuto sempre del lavoro e per il lavoro, la sua sapienza è circoscritta alla conoscenza del territorio e della natura. Il suo silenzio deriva dall'esperienza del passato non liete...
Questo non è pessimismo intellettuale, ma disperazione.

Lui si
ch'era uomo,
nessuno
poteva dirgli ma....
Chiamava a sé le capre
e zitto, partiva.
Eppure
poteva spiegarti
settant'anni
di queste colline,
numerarti le frane
da Maida a Sant'Elia,
mostrarti dov'era il lazzaretto,
dirti tutto sulla malaria.
Ma taceva,
meglio le pietre e il vento.
Tu non puoi ricordare,
eri ancora un ragazzo.

Poesia tratta da: "Figure di anziani nella letteratura calabrese" - Piccola galleria di ritratti di anziani tratti da opere letterarie di scrittori calabresi, a cura di *Fortunato Nocera e Ferdinando Marzano*.

Dal 1871 a Pisa
BARDELLI
gioielleria
Borgo Stretto, 45 – **PISA**
tel. 050.580780 - fax 050.9911417
email: mariobardellipisa@alice.it

"La Panacea"

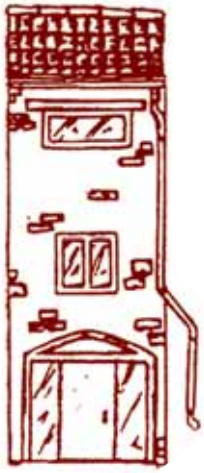
La Panacea
Pizzeria e Cucina

Via Calcesana, 179 – **GHEZZANO** (PI)
tel. 050.877170 – www.lapanacea.it – *chiuso il lunedì*

Bar Settimelli
Fabio S.

Borgo Stretto – **PISA**

Antica Trattoria
il Campano



Via Cavalca, 19 – **PISA**
tel. 050.580585
fax 050.3137892
ilcampano@fastwebnet.it
www.ilcampano.com

È gradita la prenotazione
Chiuso il mercoledì
e il giovedì a pranzo

Bagus Wine & Food

chiuso il Sabato a pranzo
e la domenica
tutto il giorno

Bagus Piazza Dei Facchini, 13 - Pisa
Telefono 050.26196
www.bagusristorante.it

Piazza Garibaldi,11
PISA
Tel. 050.575467

C.A.I.360 PISA
Centro Assistenza Informatica

Riparazione Pc e Notebook
Installazione Reti
Riparazione Console
Realizzazione Siti Web
[Interventi in Sede e a Domicilio]

Via Trieste,6
56126 Pisa (PI)
Tel. 050-9911061
Info@pisa.cai360.it

Osteria del
Porton Rosso

Vicolo del Porton Rosso, 11
PISA
tel. **050.580566**

Domenica chiuso

GELATERIA ARTIGIANALE
Dolcemente
IL TARTUFO DI PIZZO

Via Mercanti 9
Pisa
Tel 050.970417

La Piccola Capri

Pizzeria da asporto
Consegna a domicilio

Via Santa Maria,11
56126 – Pisa

Tel. 050 5202316

ESPERIA
immobiliare s.n.c

AFFITTI – COMPRAVENDITA
CONSULENZA E STIME
GESTIONI IMMOBILIARI

Via La Nunziatina n.40 - 56125 Pisa
Marco 333.1078445 – Maurizio 347.8514005
www.esperiaimmobiliare.it

Via San Martino 104 Pisa Tel. 338.7107967
www.anticoffetoti.it

COOPER 2000

SOCIETA' COOPERATIVA
ADERENTE LEGA COOP

COOPER 2000

NUOVI INTERVENTI A PISA
32 APPARTAMENTI QUARTIERE SAN MARCO,
VIA F.LLI ANTONI
16 VILLETTE E 18 APPARTAMENTI
VIA PIETRASANTINA

TUTTE LE INFORMAZIONI IN SEDE:
P.ZZA CHIARA GAMBACORTI 20 - 56125 PISA
MAIL: INFO@COOPER2000.IT
TEL. 050/913311 - FAX 050/47005
WEB: WWW.COOPER2000.IT